

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PREZZO D'ABBONAMENTO  
L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4  
per l'Estero spese di Posta in più.

PREZZO DELLE INSERZIONI:  
Inserzioni ed avvisi in 4° pagina Cent. 20 alla linea, in 3° pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

**GIORNALE DI PADOVA**  
IL COMUNE  
più diffuso della Città e Provincia  
ABBONAMENTO  
da agosto a 31 dicembre 1893  
**LIRE 6.75**  
Pubblicità in IV pagina  
MASSIMO BUON PREZZO  
CENTESIMI 5 PER PAROLA

## I COMPROMESSI

l'opera del Comitato dei sette

Gravi parole dell'on. Bovio

Abbiamo per dispaccio da Roma, 25 sera:  
S) Il Corriere di Napoli arrivato oggi a Padova contiene una importante intervista fatta dall'egregio signor Lotti, suo corrispondente romano, con l'on. Bovio membro del Comitato dei sette.  
Credo interessante riferirvela per intero:  
Quando il Comitato dei sette - scrive il giornale - iniziò l'opera sua, io ebbi un colloquio, a proposito dell'on. Bovio; colloquio, che pubblicata nel Corriere, fece poi il giro di tutta la stampa italiana. Allora io tacqui il nome del mio interlocutore, ma fu facile a tutti indovinarlo; ed i giornali - molti - che quel colloquio elevarono all'onore di articolo di fondo, sono tutti, sebbene di indole e di colore diverso - furono tutti egualmente larghi di lode all'ammirazione per le parole dell'illustrissimo da me riferite. Dio mi guardi dal mettere vantol ma dal giorno della pubblicazione di quel colloquio, il paese ebbe fede in me, e completamente assoluta nell'opera del Comitato dei sette.  
Ora che il Comitato sta per ultimare l'opera sua, ho chiesto all'on. Bovio un altro colloquio. Ed ecco le sue parole: « Due cose, in vita mia, io ho sempre mal tollerato: i comitati politici e le interviste. Ma voglio ancora per questa volta fare un'eccezione per voi. Udite quindi: al pari degli avvocati che hanno parlato recentemente al tribunale sull'ultima discussione avvenuta alla Camera per le cose bancarie, altri s'ingannano. Quella discussione apparirà un acquarugiola in confronto alla tempesta che scoppiò al primo riapertura della Camera. Gli uomini feriti metteranno fuori gli unghioni e squarceranno. Ma il loro ira non sarà contro il comitato dei sette, il cui ufficio è semplicissimo: constatare i fatti messi innanzi; - sarà ferocemente implacabile contro il governo che alla discussione bancaria ha dato questa soluzione politica. Alcuni, tra gli assallitori, cadranno, ma da

questa lotta i governi sogliono uscire scossi »

— E chi succederà al ministro Giolitti?  
— I legalitari dicono di appoggiare il governo per impedire la successione della destra. I legalitari oggi formano il gruppo meno amato nella Camera e nel Paese. Ed anche l'appellativo spiace. Ma non si può negare che tra essi vi siano vecchi parlamentari i quali hanno l'odorato finissimo, e debbono essersi persuasi che la successione della così detta destra (sono distinzioni oramai nominali) è impossibile. La destra si è chiarita non solo povera di iniziativa, ma priva, per fino, dell'organo di combattività. E così com'è le mancano i titoli per la successione. Le ultime lotte parlamentari hanno avuto talora qualche risultato importante. Ma esse sono state opera di alcuni radicali, più o meno solitari, e lontani, anch'essi, così dal desiderio come dalla possibilità di qualunque successione.  
I successori saranno dunque, alcuni della vecchia sinistra che usciranno dalla lotta colle costole meno ammaccate. E questi dovranno poi fare i conti coi radicali, ai quali il mezzogiorno viene allargando la mano. Sarà quella una lotta utile, perchè sarà lotta di idee e non di persone. Intanto - così l'on. Bovio - una cosa è certa; « che se la relazione del Comitato dei 7 » arriverà alla Camera come dovrebbe arrivare, e non verrà interrotta da una chiusura di sessione o da altro non prevedibile avvenimento sarà difficile ricordare nella storia dei Parlamenti un uragano come quello che si viene addensando.  
L'aria, però, ne rimarrà alquanto purificata. Gli uomini onesti discuteranno sugli affari che sono o no permessi agli uomini politici; e gli uomini di senso sapranno tirarne le conclusioni politiche e sociali.»

Quando il Comitato dei sette - scrive il giornale - iniziò l'opera sua, io ebbi un colloquio, a proposito dell'on. Bovio; colloquio, che pubblicata nel Corriere, fece poi il giro di tutta la stampa italiana. Allora io tacqui il nome del mio interlocutore, ma fu facile a tutti indovinarlo; ed i giornali - molti - che quel colloquio elevarono all'onore di articolo di fondo, sono tutti, sebbene di indole e di colore diverso - furono tutti egualmente larghi di lode all'ammirazione per le parole dell'illustrissimo da me riferite. Dio mi guardi dal mettere vantol ma dal giorno della pubblicazione di quel colloquio, il paese ebbe fede in me, e completamente assoluta nell'opera del Comitato dei sette.  
Ora che il Comitato sta per ultimare l'opera sua, ho chiesto all'on. Bovio un altro colloquio. Ed ecco le sue parole: « Due cose, in vita mia, io ho sempre mal tollerato: i comitati politici e le interviste. Ma voglio ancora per questa volta fare un'eccezione per voi. Udite quindi: al pari degli avvocati che hanno parlato recentemente al tribunale sull'ultima discussione avvenuta alla Camera per le cose bancarie, altri s'ingannano. Quella discussione apparirà un acquarugiola in confronto alla tempesta che scoppiò al primo riapertura della Camera. Gli uomini feriti metteranno fuori gli unghioni e squarceranno. Ma il loro ira non sarà contro il comitato dei sette, il cui ufficio è semplicissimo: constatare i fatti messi innanzi; - sarà ferocemente implacabile contro il governo che alla discussione bancaria ha dato questa soluzione politica. Alcuni, tra gli assallitori, cadranno, ma da

## Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 24. — In conformità della dichiarazione del ministro degli esteri Develle, contenuta nella sua precedente lettera all'ambasciatore Ressaum, che cioè le dimissioni del sindaco di Aigues-Mortes, sospeso già dalle sue funzioni, sarebbero state accettate nel caso soltanto in cui una seria inchiesta avesse confermato la sua asserzione, circa la protezione da esso prestata agli operai italiani, mentre in caso diverso lo si sarebbe destituito, il Develle comunicò oggi a Ressaum, dopo il Consiglio dei ministri tenutosi a Fontainebleau che effettivamente era risultato dall'inchiesta avere il sindaco protetto gli operai italiani con pericolo della sua vita e che quindi si sarebbe accettata la dimissione pel noto deplorabile proclama.  
LONDRA, 25. — 500 minatori scioperanti, che appartengono alla federazione, scesero nei pozzi di Loughton e molestarono i minatori che lavoravano.  
MONS, 24. — Lo sciopero degli operai delle miniere di carbon fossile a Fleun è terminato.

LONDRA, 25. — Lo Standard assicura che i proprietari delle miniere respingono le proposte di conferenza con gli operai minatori e persistono ad esigere una riduzione di salari oppure un arbitrato.  
— Il nuovo ministro britannico presso il Marocco è partito per Tangeri.  
— Il Times ha da Bangkok: I negoziatori francesi e sciamesi ripresero ieri i lavori. La Francia escluse dai negoziati qualunque straniero.

NEW-YORK, 24. — Un terribile ciclone devastò questa regione e produsse gravi danni nel porto.  
WASHINGTON, 24. — Una commissione della Camera dei rappresentanti approvò il bill proposto da Johnson che autorizza il Tesoro a consegnare ai portatori di obbligazioni, che depositarono dei titoli nelle casse del tesoro, un valore eguale ai titoli stessi in biglietti di banca.  
EINSIEDELN, 25. — Stamane nella chiesa dell'Abbazia un tipografo tedesco tirò una revolverata contro un abate, mentre questi celebrava la messa. L'assassino poscia si suicidò. Il prete però non fu colpito. La chiesa immediatamente fu chiusa. Tale fatto è accaduto alla presenza di una folla considerevole e produsse una grande impressione.

HULL, 25. — Fuvvi ieri un decesso di colera.  
MALTA, 25. — Una quarantina di 21 giorni fu imposta alle provenienze dall'Italia.  
NANCY, 25. — Il Consiglio generale approvò un voto, secondo cui, nelle aggiudicazioni dello Stato, gli appaltatori dovranno impiegare soltanto un decimo di operai stranieri, e una legge repressiva sancisca delle pene se gli appaltatori non si conformassero a tale prescrizione.

NANCY, 25. — Quattro operai italiani che parteciparono ai recenti disordini, si recarono iersera a Marou.  
Gli scioperanti li cacciarono via, ma senza maltrattarli. Sono arrivate a Marou altre truppe.  
Quindici operai francesi, compromessi nei disordini precedenti trovandosi a Marou furono arrestati senza resistenza. Il prefetto che si trova a Marou assicura che gli operai italiani sono decisi ad abbandonare i cantieri. Parecchi gli partirono sotto la protezione della polizia.

NANCY, 24. — Risulta da ulteriori informazioni, sui disordini annunciati sulla ferrovia in costruzione Toui-Pont Saint Vincent, che tutto si ridusse allo sciopero di 50 operai francesi che domandavano il rinvio di 50 operai italiani impiegati nello stesso cantiere. Gli operai francesi abbandonarono il lavoro e scioperarono nel villaggio di Maron, ma senza commettere alcun atto contro gli italiani.  
AJACCIO, 24. — Un gruppo di dimostranti fece una dimostrazione dinanzi al consolato italiano tentando di togliere lo stemma. Intervenne la polizia che li disperse.

ALLE LIBRERIE  
**Fratelli Drucker e Angelo Draghi**  
trovati vendibile il nuovo Romanzo  
LA  
**Monaca assassina**  
di G. JERANTI  
Un Volume in 12° - Lire Una

## Lo stato di Napoli

Da quanto ne dicono telegrammi e notizie paricolari ai giornali, si dovrebbe dire che Napoli è in istato d'assedio.  
— Difatti fanteria e cavalleria perlustravano ieri sera le contrade della città, occupandone militarmente i punti principali.  
La mattina era passata sufficientemente calma; ma verso sera gruppi di tumultuanti ricominciano a formarsi come ieri e vanno rompendo i fanali e le mostre delle vie nei quartieri centri; vengono subito sciolti da drappelli di fanteria e di cavalleria che percorrono in tutti i sensi la città. Dovunque appaiono carabinieri, guardie municipali e di finanza vengono accolti da attrupamenti che si formano e si riformano a Toledo e nel largo S. Ferdinando. Lo sciopero di vetture continua.

La guarnigione fu portata a 12000.  
I soldati bivaccano nelle piazze principali, i cui sbocchi sono custoditi dalla cavalleria.  
Alle ore 5 fu sciolto un assembramento in argo S. Ferdinando.  
Si fecero alcuni arresti.  
Si attende la pubblicazione di un manifesto del prefetto.  
La città è più tranquilla.  
Fu arrestato il maresciallo dei carabinieri Ponzetti, che l'altro giorno uccise un giovinetto rivenditore di giornali.  
Un migliaio di persone in Piazza Dante circondò la carrozza del Duca di San Donato, acclamandolo. Egli ringraziò esortando la calma; proseguì girando la città e ripetendo la esortazione.  
Anche Imbriani arringò la folla raccomandando la calma.  
Si hanno questi dispacci:

Napoli, 25  
Stamane i tram cominciarono il servizio estero coi Comuni vesuviani, ma vennero assaliti. La forza allontanò gli assallitori ed i tram si ritirarono, i conduttori rifiutandosi a proseguire.  
Si tentò di assalire alcune caserme fra cui quelle delle guardie doganali e quelle di pubblica sicurezza. Le truppe dispersero gli assallitori.  
Si tentò invano, in grazie alla truppa, anche l'assalto al Gazometro impedendo così dei danni incalcolabili.

## A Milano

Anche a Milano continuano più o meno i disordini con carattere spiccatamente anarchico.  
Un dispaccio, in data 25, sera, dice:  
Milano, 25  
Ieri sera un gruppo di anarchici ebbe una rissa con i componenti della Società dei pa-

nattieri, reduci dalla loro festa. Nella colluttazione in Piazza della Vetra, vi furono dello sassate e delle coltellate; vi sono due feriti non gravemente; si fecero 8 arresti. Il gruppo di anarchici si diresse poscia a Porta Romana, cantando, fiancheggiati dalla polizia. Però fronteggiato al ponte di Porta Ticinese da parecchi agenti di pubblica sicurezza, ne venne una colluttazione vivissima. Ivi si fecero 22 arresti.

## I TIPOGRAFI DI ROMA

(Nostro dispaccio particolare)  
ROMA, 25, ore 11 sera.

Abbiamo il pericolo di uno sciopero dei tipografi.  
Ricorderete che quando si annunciò che nel Reclusorio di Regina Coeli si voleva fondare una tipografia per far lavorare i condannati nella stampa della Gazzetta Ufficiale e di tutti gli Atti Ufficiali, i tipografi di Roma si agitarono facendo anche un comizio per protestare contro tale progetto con cui si faceva col lavoro carcerario una terribile concorrenza al lavoro libero.  
Il Governo in vista dell'agitazione diede i più ampi affidamenti.  
Viceversa poi - con la lealtà che lo distingue - continuava secretamente le pratiche per l'impianto della tipografia ed ora si annunzia che è stato già firmato il contratto per l'acquisto delle macchine e dei materiali necessari all'impianto.  
I tipografi sono perciò agitatissimi e, indispetiti per essere stati furlupinati, minacciano di far sciopero e di provocare disordini, dicendo di voler fare come i cocchieri di Napoli e Palermo.

Ecco nuovi disordini che se avverranno saranno dovuti unicamente alla malafede del Governo che dice e disdice, promette e non mantiene e crede di calmare gli interessi offesi ingannandoli.  
Le primarie Autorità Mediche d'Europa si degnano raccomandare l'EMULSIONE SCOTT, come preparazione di grande utilità.  
(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni)  
L'Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti è una preparazione riu-scitissima, sia dal lato della facile digeribilità, come per la sua potente efficacia. La si raccomanda specialmente per bambini e per ragazzi in cui sia necessario migliorare il processo di ossificazione o sia utile correggerlo stato di linfatismo, di serofolia e simile.  
Prof. Cav. EDOARDO PORRO,  
Direttore della Maternità di Milano,  
Consigliere d'ammin. degli Istituti ospitalieri

## APPENDICE

21)  
del Comune - Giornale di Padova

## CONTESSA DASH

Olimpia di Villebelle  
A CORTE

PARTE PRIMA - SOTTO LA REGGENZA  
Traduzione di A. Z.

Era insomma una bellissima toilette.  
Non mangiai per tre giorni e quando montammo in carrozza, l'impazienza mi divorava.  
La contessa mi sgridò: ella m' insegnava la scienza della vita, e quelle impressioni si vivaci non erano di suo gusto.  
— Moderatevi, mia cara, diceva, o non giungerete mai al termine della vostra esistenza; vi ucciderete per istrada.  
Ascoltava ma non comprendeva; la mia mente era altrove.  
Abbruciava lo spazio; arrivai mille volte prima d'arrivare; alla fine vedemmo il castello, le carrozze, le guardie, tutto quell'at-treante chiasso d'una residenza reale; attesi appena che si abbassasse il predellino, mi slanciai abbasso.  
Mia zia mi trattenne per la sottana e mi ordinò di camminare dietro di lei. Mi si aveva

insegnato a salutare il re e tremava dalla paura di non saperlo fare.

Qualche persona attendeva già nelle sale; fra essa si rimarcava quello sparutino del duca di Saint-Simon, tanto orgoglioso, si vano, si magro, ma nullamente tanto superiore; il duca di Richelieu, quell'attraente farfalla, allora in tutto il suo splendore; avrà occasione di parlarne più tardi, e l'ho conosciuto molto; il duca di Noailles, uno dei lumi del consiglio di reggenza; poi la signora duchessa di Créquy, gran dama; la signora principessa di Soubise, la marchesa di Simiane; tutte le dame delle principesse, che si annunciarono una dopo l'altra.

Madama, anzitutto, madre del reggente, il cui ritratto è dappertutto; la duchessa d'Orléans, figlia di Luigi XIV e di madama di Montespan; la duchessa di Berry, sua figlia; la duchessa di Borbone, sua sorella, la principessa di Conti, prima dama, figlia del fu re e di madama de la Vallière; madamigelle di Condé, le principesse figlie del reggente, la duchessa di Maine.

Mia zia salutò tutti ed io dietro di lei. Non aveva mai pensato che ci fossero al mondo tante pietre preziose.  
Ricevetti dei complimenti; ero bella e di buona famiglia.  
I due battenti s'aprono di nuovo; si annunciò il re!

Egli entrò seguito da tutti i principi, il reggente in testa, e dopo da una ventina di ragazzetti, diventati poi uomini seri, il più bello dei quali, secondo me, era il piccolo de la Tremouille; egli ha mantenute tutte le sue pro-

messe.  
Ma il re!  
Non potete figurarvi quel viso, quegli occhi, quella tinta, quella fronte, quella figura!

Era già maestoso, senza perder nulla della sua grazia; era da fanciullo quello che fu da uomo, la seduzione personificata.  
Egli salutò, fece il giro del circolo, sorrise a tutti, trovò la parola adatta per ciascuno e non sbagliò mai una sola volta.  
Quando mi parlò, quando i nostri occhi s'incontrarono, io abbassai i miei; quel limpido sguardo scintillava.

Egli mi chiese se mi trovavo bene al capitolo, e se non avessi avuto paura di pronunciare i miei voti.  
— Oh! no, sire, risposi; si è felici a Remiremont, e si esce anche qualche volta.  
Il duca d'Orléans mi fece un segno d'approvazione.

Il re mi guardò molto. Ahimè! E perchè ce l'hanno guastato? Come era simpatico allora!  
Il cardinale de Fleury non venne alla festa, del resto molto scelta: non eravamo in tutto più di ottanta.

Aveva per compagne madamigella de la Fare e madamigella di Beauvean, poi marescialla duchessa di Mirepoix; madamigelle di Nesles, che diventarono, l'una contessa di Vintimille, l'altra duchessa di Châteauroux.  
Quanti giovani cuori, ancora non conosciuti, dovevano battere un giorno per Luigi XVI! Madamigella di Montmorency, affatto fanciulla, era anch'essa al nostro fianco; ella

parlava appena e la si condusse subito. Si aspettava ancora l'infante di Spagna, educata in Francia, per essere la moglie del re.

La festa le era dedicata e si trovava in ritardo; locchè forte stupiva.  
Alla fine giunse; avendo la sua carrozza avuto un accidente per via, del quale s'era spaventata, si era reso necessario di fermarsi. Ci si presentò, e fummo tosto incaricate di formare la sua corte, precisamente come i giovinetti formavano quella del re.

L'infante era bruna, d'una fisionomia svegliata, d'occhio vivace; ella amava molto il re e nemmeno s'immaginava quello che più tardi le avvenne.

Aveva un vestito di broccato d'argento e rosa, era davvero ammirabile; una piccola corona di diamanti in capo, delle perle al collo, e, in un braccialetto, il ritratto del re di Spagna, circondato da brillanti.

Il re portava un giustacore di veluto bleu, con nodi bianchi e oro, dei merli di Francia alla gola e ai manichetti; un cap ello un po' sull'orecchio, e che si mise sotto al braccio, entrando, con un perfetta eleganza e con il più bel diamante alla spada; quello che il reggente aveva comperato e che porta il suo nome.

Giunto l'infante si passò nella sala da pranzo, dove era disposta la colazione.  
Noi avemmo l'insigne onore di servire Sua Maestà e Sua Altezza reale; poi ci sedemmo prima che si fossero alzati, ma su altre tavole preparate da parte.  
I padri e le madri se ne stavano in piedi in circolo, come quando erano di servizio, ad

eccezione delle duchesse, alle quali si portò il loro sgabello.

Quello spettacolo mi abbagliava. Quanta distanza c'era da li a Villebelle e alla povera Martina!  
Dopo la colazione si montò in carrozza percorrendo i giardini malgrado il freddo; poi si estrasse una lotteria, nella quale tutti guadagnavano.

Il re rimetteva le vincite alle giovinette, e l'infante ai cavalieri; ebbi un uello con zaffiro che non ho mai tralasciato di portare.

## CAPITOLO VIII

Quella giornata lasciò delle tracce incancellabili nella mia mente, e quello che è più singolare, si è che Luigi XV non la dimenticò neppure lui.

Ogni qualvolta mi ha veduta mi ha fatto sempre l'onore di parlarne.  
— Voi feravate uaa bella ragazzina, mi diceva, o portavate il vostro nasiro con una sì grande impoenza che si avrebbe creduto vedere la vostra abbadessa in miniatura.  
Ci trovammo subito ammirabilmente collocate dopo tanto favore.

Mia zia, un poco sorpassata nella sua assenza, riprese la sua posizione nei più distinti saloni; io fui ricevuta come una damigella, quantunque non fossi ancora una fanciulla, e ciò a merito della mia croce.  
(C continua)

# GIORNO PER GIORNO

Per un istante avevamo creduto che, avviata ormai sul cammino di un'equa soluzione, la dolorosa vertenza di Francia non dovesse dar luogo ad ulteriori dimostrazioni, e a nuovi disordini.

Era un'illusione. I partiti extra-legali traendo pretesto da quei dolorosi avvenimenti continuano da più giorni l'indecente gazzarra, e ormai è la piazza, l'infima piazza quella che comanda, e l'azione dell'autorità ne resta paralizzata.

Però, gettata la maschera, il partito del disordine si va mostrando dappertutto qual è veramente, e i suoi fasti non lasciano alcun dubbio sui fini cui tende, e sugli scopi che si propone.

La proprietà è specialmente presa di mira, e gli agenti della legge si mostrano quasi dappertutto incapaci a tutelarla. Noi vogliamo ancora sperare che il governo, aiutato da tutti i buoni, raccogliendo le proprie energie, saprà opporre un argine alla fiumana invadente: ne va del suo onore, ne va della vita dello Stato.

Molti giornali, specialmente gli ufficiosi, hanno lodato la condotta della diplomazia italiana nel doloroso incontro, che ci ha messo ad un pelo di guai molto più grossi nei nostri rapporti internazionali: e la lode, bisogna dire il vero, fu meritata.

Essa però perde in gran parte del suo valore quando vediamo dagli stessi organi lodare il contegno delle autorità dell'interno, e specialmente di quel governo centrale che ha dato prove della massima imprevidenza ed insipienza.

È noto che parecchi deputati, anche favorevoli d'ordinario al gabinetto Giolitti, hanno presentato o stanno presentando alla Camera parecchie interpellanze in proposito, e che alcune altre se ne attendono sullo stato generale della sicurezza pubblica in Italia.

Ma tutto questo non conforta, né rassicura, visto in quali mani è caduto, questo ramo importante, anzi essentialissimo dell'amministrazione dello Stato.

I lettori ci sono buoni testimoni che il nostro giornale non ha mai mancato di reclamare pronti provvedimenti contro uno stato di cose, che va peggiorando di giorno in giorno per modo da farci ritenere che ormai la sicurezza pubblica in Italia sia semplicemente un mito.

Ma noi dell'opposizione abbiamo questo svantaggio: che quanto diciamo per amore di verità, viene sempre interpretato come suggerimento dello spirito di parte. Il che certo in questo caso non può essere, perché le statistiche e le cronache parlano anche troppo chiaro.

## Cronaca del Regno

Roma, 25. — L'on. Prinetti ha presentato la seguente interpellanza.

A S. E. il Presidente della Camera, «Chiedo di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro degli affari esteri, sulla condotta tenuta dal Governo all'interno, e all'estero, dopo i deplorabili fatti di Aigues Mortes.»

L'on. De Nicolò ha inviato alla Presidenza della Camera una interpellanza circa il contegno del Governo in occasione delle recenti dimostrazioni di Roma e i suoi provvedimenti a carico del prefetto e di due ispettori.

L'on. Della Rocca ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, intorno alle inqualificabili violenze commesse dalla forza pubblica in Napoli, le quali hanno destato vivissima indignazione nella intera cittadinanza, specialmente per gli atti brutali compiuti nella sera del 22 corr., e giorno successivo.»

Il senatore Massarini mosse una interpellanza a Giolitti, Lacava e Genala intorno ai provvedimenti legislativi che intendono provvedere per la colonizzazione interna e il credito agrario, davanti la violenza e i pericoli che minacciano all'estero la libertà del lavoro.

Avellino, 24. — A Montella, per gelosia d'amore, la giovanetta quindicenne, Cianciulli Lucia, incontrata per la via la sua rivale, Larano Maria, l'assaliva a colpi di coltello a manico fisso.

La Marano per un grave colpo ricevuto

sotto la mammella sinistra, moriva un paio d'ore dopo.

L'omicida Cianciulli è stata arrestata dai carabinieri Pala e Galloni di quella stazione.

## Possibilità di complicazioni

COL GOVERNO BRASILIANO

L'incidente del giorno e i patimenti di 1600 contadini.

Corrispondenza particolare della Gazzetta di Venezia

Ecco la lettera del signor Direttore della Gazzetta di Venezia, cui accennavamo ieri, e nella quale ci sono informazioni di vero interesse, particolarmente nei riguardi dell'emigrazione:

(Macola) Genova, 23 agosto

Approfitto di questi tre giorni di sosta a Genova, per richiamare colla mia Gazzetta l'attenzione dei colleghi sopra un fatto, passato sotto silenzio durante i clamori sollevati dagli eccidi di Durania.

Il Governo brasiliano col pretesto del colera, ha dichiarato telegraficamente, senza alcun preavviso, alle nostre Società di Navigazione, che non intende di ricevere emigranti italiani.

Dico pretesto: perchè per la Francia (provenienze da Marsiglia non si sono prese le stesse misure; perchè una traversata di 21 giorni senza casi di morbo, è sufficiente per garantire i sanitari più schizzinosi;

perchè infine si poteva ordinare un periodo di osservazione di sette ed otto giorni nell'Isola Grande, dove il Brasile ha un immenso lazzaretto, e tutto a spese delle nostre Società di Navigazione, che si erano offerte di sottostare anche a questi danni.

È evidente adunque il malanimo del Governo brasiliano, che pesa con dolorosissime conseguenze sopra qualche migliaio di poveri disgraziati, i quali, dopo aver venduto le grame masserizie e la meschina proprietà per tentare una sorte meno rea all'estero, si trovano sulla strada senza un soldo, senza risorse, senza possibilità di lavoro!

Mille e seicento contadini bivaccano (è la parola) su quattro vapori della Navigazione Generale, qui in porto, soffrendo il caldo opprimente di questi giorni, accatastati come Dio vuole, mantenuti per la bontà caritatevole della Compagnia, la quale, allegando il caso di forza maggiore, avrebbe potuto lasciarli affamati sulle vie!

Si è telegrafato e ritelografato laggiù a Rio, ma fino ad oggi, dopo sei giorni, nulla si sa, e nulla si risponde, nemmeno alle sollecitazioni ufficiali.

È regolare, è normale tutto questo?

Capisco bene, che con quei governi sgangherati non si può pretendere quello che si avrebbe il diritto di ottenere da paesi più civili; bisognerebbe esser là tutti i momenti colle minacce; ma dopo un maturo esame, come ho avuto campo di fare io, bisogna convenire che una lezione seria data a quella gente si rende di giorno in giorno più necessaria, perchè l'ostentazione di sprezzo e la mancanza di riguardi per tutto ciò che è italiano si fanno sempre più manifeste.

Io credo che questo divieto di accettare emigranti nostri, dopo averli indirettamente ricercati sia la conseguenza delle condizioni di rapporti assai tesi fra i due governi. Nei giorni che precedettero la mia partenza da Rio, so che il nostro Plenipotenziario tentava ancora una volta, (riducendo le pretese a modesti indennizzi pecuniari) di aggiustare una buona dozzina di cosiddetti incidenti deplorabili avvenuti in gran parte a Rio Grande do Sol; e questi incidenti erano uccisioni effettuate saccheggiate commesse da autorità Brasiliane a danno dei nostri connazionali.

In questi giorni un membro delle verbose e vuote camere brasiliane, certo Catumba, senatore, parlando della nostra emigrazione, la chiamò faccenda da trivio e schiuma di galera. E non è vero, perchè, detratta una piccola percentuale, l'emigrazione italiana è composta di lavoratori sobri, attivi, onesti ai quali dovrebbe augurarsi di rassomigliare il popolo brasiliano, pretenzioso, corrotto, poltrone.

È adunque possibile che il nostro Plenipotenziario Tugini insistendo per ottenere una qualunque (per quanto magra soddisfazione) abbia provocato senza volere questo atto di dispetto del Governo brasiliano, che si è voluto sfogare, ledendo gli interessi del nostro proletariato e delle Società di Navigazione. Ormai laggiù sanno bene che all'Italia è lecito far di tutto; e della longanimità nostra si usa e si abusa da tutti, fin da quelle straccione repubblicchette, che ci pigliano in canzonatura a ogni piè sospinto.

Si dice, da chi nulla sa, che il poco conto, nel quale siamo tenuti noi, è dovuto a impetuosità dei consoli o alla loro poltroneria. Non è vero, e lo posso gridare io forte. I consoli

hanno istruzioni dal Governo di tacere come meglio possono qualunque rumore, qualunque incidente, perchè si teme di impegnare una azione militare qualsiasi fuori del Mediterraneo, e specialmente perchè si vuole vivere quieti, pensando che guai in casa ce ne sono anche troppi. Questa è la politica non del solo Brin, ma di tutti i suoi predecessori, (io ripeto, eccettuato, Crispi), che ci espone a disastrose conseguenze, come dimostrerò a suo tempo.

Ma allora, sopprimiamo la tutela dei nostri connazionali all'estero; è molto meglio, e sopprimiamo anche quella bella divisione di navi potenti, che abbiamo in America (Dogati-Etna-Bausan), se devono servire soltanto a bruciare carbone a migliaia di miglia dai porti della patria!

L'on. Brin sa che io non ho esagerato mai in quello che ho scritto e mandato di laggiù; - sa, che senza pubblicarli, ho rimesso per posta a lui, e raccomandati, documenti che parlavano di atrocità commesse ai nostri danni; - sa infine che in una mia lettera alla Gazzetta ho esposto tutte le ragioni che difficoltano un'azione energica contro quei paesi dell'America latina.

Ma il troppo è troppo perduto; e dovevo io non immaginare (quando facevo rilevare la responsabilità, alla quale va incontro un ministro degli esteri decidendosi ad agire militarmente) non immaginare, ripeto, che da lungo tempo la misura della nostra pazienza fosse colma!

La pretesa del Brasile, che è una nuova provocazione, viene ora dopo il colmo. Via, on. Brin, si ricordi essere piemontese, se è fatale, che come ministro italiano, Ella coi suoi predecessori deva essere sempre passivo e rassegnato!

Questa importantissima lettera del nostro Direttore richiamerà certo tutta l'attenzione dell'autorità governativa, di tutti quelli che si interessano vivamente del grave problema della nostra emigrazione in America, e, singolarmente, della stampa italiana.

## Da Recoaro

(Corrispondenza particolare del COMUNE)

Recoaro, 24 agosto

Il caldo eccessivo ed il persistente bel tempo concorrono per conservare a Recoaro straordinaria affluenza di forestieri.

L'animazione, il brio si mantengono, e la diminuzione che pure è avvenuta nel numero dei forestieri in confronto dei giorni scorsi, sia, quanto a vivacità, compensata dalla qualità dei nuovi venuti, che moltissimi, la maggior parte anzi degli ospiti di Recoaro, sono ora delle città nostre vicine, che propriamente bisogno non hanno né di cure idroterapiche e ricostituenti e che qui sono venuti a godere il fresco, l'aria alpina ed a fare vita giocosa e mondana o a ritemprare lo spirito nelle emozioni miti e sane di questa splendida natura, per poi, rinvigoriti nella fibra e nell'animo, ritornarsene, ah! troppo presto! alle uggiocose cure della vita ordinaria. Sempre troppo presto, che quando penso alla vita della città, alla tristezza delle vie di Padova da cui in questa stagione tutti vorrebbero disertare, sento stringermi l'animo al pensiero del ritorno.

Padova dà proprio largo tributo alla colonia dei bagnanti, dei bevanti e dei... gaudenti.

La famiglia del nob. Aurelio Lonigo ha qui dimora permanente durante l'intera stagione estiva in quel suo vilino, gioiello ospitale ed invidiato, ed a cui il proprietario dedica tante cure per renderlo un nido sempre più delizioso.

Con miei concittadini m'incontro ad ogni momento. Vedo Rafai, Romanin-Jacur Emanuele con la sua bella famiglia, Basevi, Negrelli e tanti altri da non finirli più.

Domenica scorsa abbiamo qui avuta la banda musicale del lanificio Marzotto di Valdarno. È uno dei migliori corpi musicali, se non il migliore, mi dicono, della Provincia e che ha dato occasione, anche qui, alla sera, ad una dimostrazione patriottica per i dolorosi fatti di Francia, dimostrazione però contenutasi entro confini perfettamente corretti in completa armonia con l'ambiente.

La novità della stagione sono i concerti al mattino sul piazzale delle RR. Fonti dati dall'orchestra del bravissimo Gianni, che conosco.

È una novità apprezzatissima, dovuta al Municipio, che tutti si augurano abbia ad essere conservata dall'appaltatore che succederà nella gestione delle RR. Fonti interinalmente tenuta dal Comune.

Innovazioni e miglioramenti, è giustizia il constatarlo, si trovano ogni anno a Recoaro e se sempre non sono nelle proporzioni reclamato o desiderate, sono tutt'altro che giustificate le geremiadi di certi corrispondenti biliosi.

Quello p. e. del Veneto scriveva, giorni sono. Quanto sarebbe bello poter annunciare l'anno prossimo: «tutto il paese è illuminato splendidamente a luce elettrica o gaz; il tram a vapore arriva fino a Recoaro. Ecco due

« cose indispensabili e che non aspettano che un impulso di molta buona volontà per essere fatti compiuti ».

Capite? Per avere il tram fino a Recoaro non occorrono già le centinaia di migliaia di lire come furono preventivate, ma un impulso di buona volontà.

Ah! burlone di un corrispondente!

Sono cose che fanno ridere e che farebbero pensare a quanto è grande l'ingenuità umana se non fosse invece lecito dubitare trattarsi... di qualche corrispondente del luogo di cui l'arriere pensò è una opposizione per progetto ispirata forse a sentimenti di personalità.

Mi confermerebbe in ciò altra precedente corrispondenza letta nel Veneto.

## CRONACA DELLA CITTA

### R. SCUOLA D'APPLICAZIONE per gli ingegneri in Padova

INGEGNERI CIVILI proclamati nella sessione estiva dell'anno scolastico 1892-93.

1. Altieri Vittorio, di Agostino, da Bosaro (Rovigo).
2. Anselmi Carlo, di Antonio, da Adria (Rovigo).
3. Avogadro Di Falco Alessandro, di Michele, da Catania.
4. Ballarin Bandiera Attilio, fu Girolamo, da Lendinara (Rovigo).
5. Bas Enrico, fu Felice, da Venezia.
6. Bellavitis Ezio, di Girolamo, da Sacile (Udine).
7. Benetazzo Eugenio Giordano, di Giovanni, da Saonara (Padova).
8. Bertolucci Ugo Camillo, di Carlo, da Carrara (Massa Carrara).
9. Bianchi Oliviero, fu Stefano, da Massa Superiore (Rovigo).
10. Bonivento Poliuto, di Luigi, da Chioggia (Venezia).
11. Borgato Giuseppe, fu Angelo, da Padova.
12. Bruna Antonio, fu Clemente, da Trieste.
13. Busatto Luigi Gino, di Evaristo, da Padova.
14. Calore Felice, di Domenico, da Padova.
15. Cantoni Sebastiano, di Gioachino, da Vicenza.
16. Cappellari Luigi, fu Nicola, da Vicenza.
17. Caprari Giovanni Emanuele, di Giovanni da Bergamo.
18. Capucci Severino, di Natale, da Lugo (Ravenna).
19. Castellani Umberto, fu Luigi, da Verona.
20. Cattaneo Giovanni, fu Gaetano, da Padova.
21. Chemin Palma Giov. Batt., di Angelo, da Bossano (Vicenza).
22. Chiarotta Luigi, di Giov. Batt., da Organo (Vicenza).
23. Coppo Cesare, di Stefano, da Casale (Alessandria).
24. Crico Camillo, di Luigi, da Salgarada (Treviso).
25. Cristani Carlo, di Gaetano, da Verona.
26. Da Lisa Alessandro, di Gaetano, da Verona.
27. Danese Ferruccio, di Luigi, da Breno (Brescia).
28. Deganello Dante, fu Amedeo, da Mirano (Venezia).
29. De Rosa Giulio, di Giuseppe, da Spilimbergo (Udine).
30. De Stefani Giovanni, di Giovanni, da Legnago (Verona).
31. Finato Guido, di Pietro, da Cerea (Verona).
32. Fioretto Angelo, di Bellino, da Beggosio (Verona).
33. Fraccaroli Flaminio, fu Bartolomeo, da S. Bartolomeo (Verona).
34. Frassinella Luigi, fu Antonio, da Rovigo.
35. Gandino Silvio, di Battista, da Sassari.
36. Gnesotto Tullio, di Ferdinando, da Padova.
37. Gottardi Antonio, di Francesco, da Ponte di Brenta (Padova).
38. Laschi Sigismundo, di Alessandro, da Vicenza.
39. Lion Silvio Giuseppe, fu Luigi, da Padova.
40. Lopresti Pietro, di Nicolò, da Corfù.
41. Maioli Ciro, di Massimo, da Quistello (Mantova).
42. Mascarin Achille, di Luigi, da Lonato (Brescia).
43. Mazzolenis Napoleone, di Antonio da Montebelluna (Treviso).
44. Monego Giov. Batt., fu Carlo, da Feltre (Belluno).
45. Moschini Alessandro, di Giacomo, da Padova.
46. Parginelli Giuseppe, di Bartolo, da Chirignago (Venezia).
47. Perina Quirino Luigi, di Giuseppe, da Verona.
48. Picinati Eugenio, di Carlo, da Padova.
49. Prucher Carlo, di Luigi, da Udine.

50. Sacchetti Silvio, di Angelo, da Padova.
51. Sansoni Carlo, di Gaetano, da Venezia.
52. Spilimbergo Gualtiero, fu Francesco Domanis (Udine).
53. Toniatti Giuseppe, di Francesco, senza.
54. Tonini Giov. Batt., di Giov. Batt. Milano.
55. Tortello Pietro, di Francesco, da Martino (Rovigo).

### Esami di Vicesegretario di Ragioneria nelle Intendenze di Finanza.

Con Decreto 14 agosto corr. Il Ministero del Tesoro ha indetto esami di concorso posti di Vicesegretario di ragioneria in classe nelle Intendenze di Finanza, i quali, per le prove scritte, avranno luogo nei giorni 9, 10, e 11 ottobre prossimo presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli; Padova, Palermo, Roma, Torino, e per le prove orali, avranno luogo in Roma nei giorni che saranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Le domande di concorso, stese su cartolina da L. 1.20 e scritte e sottoscritte dagli aspiranti dovranno farsi pervenire coi documenti al Ministero del Tesoro per mezzo dell'Intendenza della provincia di residenza dei concorrenti, non più tardi del 10 settembre p. v.

Ogni maggiore indicazione gli aspiranti dovranno averla presso la locale Intendenza di Finanza.

### La Giunta provinciale amministrativa in adunanza del giorno 18 agosto, prese le seguenti decisioni:

Approvò gli atti del Comune di Pozzolo riguardante la contrattazione di un mutuo per la costruzione di un edificio scolastico.

Approvò gli atti dello Spedale Civile di Padova riguardante l'affranco di livello avuto dai fratelli Menegazzo.

Approvò i conti 1892 dell'O. P. Niccolò Veggiano, della Commissione d'Arqua e del legato Pratense di Padova, dello Spedale Civile di Camposampiero, della Commissione Giannelli di Ponte di Brenta, e delle Congregazioni di Carità di Vighizzolo, di Battaglia e Campodoro.

Respinse il ricorso Pavan ed accolse quello di Brunetti contro l'applicazione della tassa valor locativo in Comune di Este.

Approvò la permuta di immobili fra la provincia di Padova ed il Demanio.

Approvò la rinnovazione di affittanze di campi di proprietà dell'Ospedale Civile di Padova con la ditta Santinello.

Approvò l'acquisto di una bottega in via S. Leonardo, da parte della Casa di Ricovero di Padova.

Approvò l'affranco da parte della Casa Ricovero predetta di tre quartesi.

Approvò gli atti del Comune di Brugine guardante l'investita del civanzo di cas. 1892.

Approvò il conto 1891 della Congregazione di Carità di Villa Estense.

Diede voto favorevole all'approvazione dello statuto della Congregazione di Carità di S. Giustino S. Fidenzio.

Approvò il collocamento a riposo e la pensione al maestro sig. Pezzolo di Pozzono.

Allo stato degli atti non approvò le variazioni proposte al bilancio 1893 del Monte di Padova.

Accolse i ricorsi dei Comuni di Megliad S. Fideazio, S. Giorgio delle Pertiche, Montebelluna, Cinto Euganeo, Montebelluna, Castibaldo e Borgoricco circa l'onore dello sp. di ricovero di inabili al lavoro.

Respinse il ricorso presentato sullo stato oggetto dal Comune di Este.

Respinse il ricorso del Comune di Rovigo contro Villa Estense per pagamento spese ospedali.

Approvò gli atti del Comune di Este, riguardanti la vendita di terreno comunale.

Approvò l'affranco del quartese dovuto dalla Congregazione di Carità di Piove alla Parrocchia di Lietoli.

Diede parere favorevole alla approvazione dello Statuto della Congregazione di Carità Saletto.

Autorizzò la Deputazione provinciale amministrativa del legato Pratense a cedere alcuni documenti alla R. Università.

Approvò gli atti del Comune di Padova guardanti la cauzione dell'economista municipale.

Approvò gli atti della Casa di Ricovero Padova riguardanti lo svincolo di una polizza di deposito.

Approvò un mutuo da contrarsi dal Comune di Piazzola con la Cassa Depositi e Prestiti per l'edificio scolastico di Vaccarino.

Approvò con qualche modificazione, il regolamento, sulla pensione al segretario comunale di Pernumia.

Approvò l'affranco di un mutuo attivo parte dell'Istituto Esposti di Padova.

Approvò l'aumento di stipendio al portiere Zanardi di Codovigo.

Approvò gli atti del Consiglio degli Orfanotrofi di Padova circa il deposito della cauzione del tesoriere.



